



# **DIALOGHI E STORIE DI PERIFERIE INTRAPRENDENTI**

**LA DIMENSIONE SOCIALE  
CULTURALE ED ECONOMICA  
DELL'IMPRESA URBANA**

**ATTI DEI CONVEGNI**

A CURA DI  
L.MASTROLONARDO E M. MONETTI

**UNAPRESS02**  
Urban NarrAction

**DIALOGHI E STORIE  
DI PERIFERIE INTRAPRENDENTI**

**ATTI DEI CONVEGNI:  
la dimensione sociale culturale ed economica  
dell'impresa urbana**

Marzo 2021  
a cura di  
L.Mastrolonardo e M. Monetti

Opera assoggettata a double peer review

Edito da: UNA, Urban NarrAction - Progetto editoriale in free press per la divulgazione e la diffusione di ricerche e buone pratiche

**Comitato editoriale:**

Matteo Clementi

Valentina Dessì

Maria Fianchini

Luciana Mastrodonardo

**Comitato scientifico:**

Stella Agostini, *Università degli studi di Milano*

Alessandra Battisti, *Università degli Studi di Roma- La Sapienza*

Paola Boarin, *University of Auckland*

Paolo Carli, *Politecnico di Milano*

Matteo Clementi, *Politecnico di Milano*

Valentina Dessì, *Politecnico di Milano*

Maria Fianchini, *Politecnico di Milano*

Roberto Giordano, *Politecnico di Torino*

Tae Han Kim, *Sangmyung University, Seoul, South Korea*

Michele Lepore, *Università "G.D'Annunzio" Chieti-Pescara*

Luciana Mastrodonardo, *Università di Pescara*

Antonello Monsù Scolaro, *Università degli studi di Sassari*

Eugenio Morello, *Politecnico di Milano*

Marialena Nikolopoulou, *University of Kent*

Elisabetta Palumbo, *RWTH Aachen University*

Anna Pages Ramon, *Universitat Politècnica de Catalunya, Barcellona*

Donatella Radogna, *Università "G.D'Annunzio" Chieti-Pescara*

Rosa Romano, *Università degli studi di Firenze*

Antonella Trombadore, *Università degli studi di Firenze*

Antonella Violano, *Università della Campania- Luigi Vanvitelli*

@Per le foto e le immagini: gli studi di progettazione citati, i fotografi e gli autori della pubblicazione.

@Per i testi: gli autori della pubblicazione.



Licenza Creative Commons  
Internazionale Non commerciale.  
Condividi allo stesso modo

---

**Copertina e impaginato:** Andrea Pinna

---

**ISBN 978-88-944542-3-9**

versione cartacea - aprile 2022

**ISBN 978-88-944542-1-5**

versione digitale - dicembre 2021 - scaricabile gratuitamente su [www.urbannarraction.net](http://www.urbannarraction.net)

# Indice

<b>Prefazione</b>	08
Si può fare, <i>Carlo Cellamare</i>	10
<b>Introduzione</b>	22
<i>Luciana Mastrodonardo</i>	24
<b>PARTE PRIMA</b>	32
<b>I dialoghi e i libri</b>	34
<b>LIBRO I - “L’Italia che non ci sta”</b>	36
Dialogo I	
<b>Francesco Erbani e Oscar Bonamano</b>	38
Sipario <b>Abitare le fragilità: Azioni locali e impatto sociale</b>	54
<i>Manuela Romano</i>	
<b>LIBRO II - “La Carta dell’Habitat”</b>	66
Dialogo II	
introduzione <b>Silvia Kliti</b>	68
<b>Giancarlo Consonni e Massimiliano Monetti</b>	70
Sipario <b>(Ri)organizzare le periferie in imprese urbane</b>	84
<i>Luciana Mastrodonardo</i>	
<b>LIBRO III - “La scuola è in cortile”</b>	96
Dialogo III	
<b>Valentina Dessì, Antonella Agnoli, Maria Fianchini</b>	98
Sipario <b>La cultura esonda</b> Maria Fianchini	116

<b>PARTE SECONDA</b>	126
<b>Le esperienze</b>	128
<b>01-Laboratorio di città Corviale, Roma</b> <i>Sofia Sebastianelli, Sara Braschi, Maria Rocco</i>	132
<b>02-Per una nuova Rancitelli, Pescara</b> <i>Francesca Di Credico</i>	148
<b>03-Rete dei borghi cooperativi Borghi IN, Abuzzo</b> <i>Massimiliano Monetti</i>	158
<b>04-Officine zero, Roma</b> <i>Alessandro Splendori</i>	166
<b>05-Le serre dei giardini Margherita, Bologna</b> <i>Gaspare Caliri</i>	174
<b>06-Consorzio di Santa Trinita, Prato</b> <i>Renato Nuti</i>	182
<b>07-Le rifioresze, Firenze</b> <i>Ferdinando Adorno</i>	188
<b>08-Mapping Lanciano, Lanciano (Ch)</b> <i>Carlo D'Angelo, Paolo Sacchetti</i>	194
<b>09-Borgo Universo, Aielli (AQ)</b> <i>Martina Gentile</i>	200
<b>10-muv! GAME, Palermo</b> <i>Ilaria Marino</i>	208
<b>11-UNA press, Pescara-Milano</b> <i>Matteo Clementi</i>	214
<b>PARTE TERZA</b>	224
<b>INsegnalibro: Esperienze dall'interno</b>	228
<b>Le scuole di Insegnalibro</b>	
- <b>Istituto Manthone, Camillo Gianmarco</b>	232
- <b>Istituto comprensivo 1, Assunta Negro</b>	236
- <b>MIBE, Donatella Nubile</b>	240
- <b>La biblioteca "F. Di Giampaolo" come Casa di Quartiere – Nadia Guardiano</b>	242
<b>Il progetto e gli attori</b>	246
<b>Conclusioni</b>	251
Periferie a chi? <i>Gianluigi Chiaro</i>	252

## **SIPARIO II**

# (Ri)organizzare le periferie in imprese urbane

*Luciana Mastrolonardo*

Il dialogo tra Massimiliano Monetti e Giancarlo Consonni, in una sorta di rilettura virtuale della “Carta dell’Habitat”, è andato molto oltre i temi legati al fare impresa in ambito urbano, e ha ampliato lo sguardo all’arte, alla bellezza, e alla poesia, restituendo centralità alla parola “sostenibilità”, superando l’ecologismo di maniera e la sostenibilità come dogma, che diventa spesso terra di conquista del consumo di massa.

Crescere in modo sostenibile è un percorso che non annulla quanto fatto fino ad ora, perchè se anche per miracolo smettessimo adesso di emettere CO<sub>2</sub> ovunque nel mondo, la temperatura globale è destinata comunque a crescere per molti decenni, perchè il clima ha una memoria che non possiamo cancellare. Nonostante ciò riusciamo comunque a prefigurare come imminente la fine del mondo, come molta letterature e filmografie distopica sta facendo in questi anni, ma nella realtà non vogliamo neppure prendere in considerazione la fine del capitalismo. Il liberismo spinto e senza freni è il modello economico che ci ha portati fino a qui, e che ha giocato un ruolo primario nel disegno delle nostre città diffuse e nell’abbassamento della nostra qualità della vita. Continuiamo invece a coltivare l’illusione di una soluzione tecnologica ad ogni emergenza che si attiva chiamando le migliori menti della scienza per eliminare ogni ostacolo al perpetuare delle nostre scelte. Noi uomini siamo convinti di poter gestire le avversità che la Natura ci oppone, in uno scontro continuo con la Natura stessa e con le sue forze, nella forma di terremoti, di valanghe, di bombe d’acqua e di inondazioni, e sottovalutiamo che, come nota Leopardi, la Natura ci è completamente indifferente.

Il libro di Consonni, caposaldo delle cooperative d’abitazione, è stato in grado di interpretare al meglio la questione ecologica, come guida delle azioni urbane che agiscono direttamente sull’abitare, diventando il punto di partenza del secondo incontro del ciclo delle Comunità di Periferia intraprendenti, in un dialogo sulle contraddizioni della nostra città contemporanea. Le basi culturali di ogni ragionamento sulla città e sull’abitare, che la Carta dell’Habitat ha saputo tessere in modo magistrale, restituiscono centralità all’arte, necessaria a rimettere insieme, come in un collage, i pezzi della città, che è un “campo di forze fatto di nuove



potenzialità e di vincoli, in continuo divenire, condizionato dalle politiche pubbliche (deboli) e dall'iniziativa privata (sempre più forte), in una riconfigurazione radicale del quadro relazionale e insediativo, caratterizzata dall'emergere di nuove polarità e di nuove gravitazioni." (Consonni, 2017)

La poesia utilizza figure retoriche per riuscire ad arrivare all'anima, e anche da loro trae la sua bellezza. Tra tutte le figure retoriche, quella che mi sembra descriva la città nella frammentazione in cui si trova nelle sue modalità abitative, come descritta da Consonni, potrebbe essere l'*enjabement*, che inserisce una pausa scenica tra sostantivi, aggettivi e complementi. L'*enjambement*, per definizione, consiste nell'alterazione tra l'unità di verso e l'unità sintattica, inducendo un prolungamento del periodo logico oltre la pausa ritmica, a causa proprio dell'interruzione del verso nel punto preciso in cui noi ci aspetteremmo invece continuità. La pausa individua necessità di azione per la ricomposizione del mosaico urbano, manifestando apertamente la necessità dell'arte al servizio di una rinnovata Urbanità che capovolge la centralità della rendita immobiliare restituendo importanza al valore d'uso piuttosto che al valore di scambio.

Scaturiscono dal dialogo serrato delle pause ritmiche che sottolineano la mancanza di unitarietà nei contesti urbani relativi a:

- Arte/di Abitare,
- Cittadinanza/consapevole
- Spazio pubblico/di qualità
- Capacità/riproduttiva della terra
- Relazioni/di prossimità
- Bellezza/dei luoghi.

Queste pause rimarcano incongruenze e necessità di azioni che in qualche modo le nuove imprese periferiche, siano esse urbane o collocate nelle aree interne, cercano di colmare, attraverso azioni locali che disegnano piccole rivoluzioni basate su innovazioni sociali capaci di modificare l'habitat.

### **Arte/di Abitare.**

L'abitare, da elemento primario che governava assetti e relazioni, è stato ridotto a funzione dipendente da valori economici. Ma oggi, l'abitare è da considerare come infrastruttura sociale oppure come parte attiva del welfare? Probabilmente è parte di un'economia di base delle attività fondamentali dell'individuo, che completano la vita quotidiana nel suo esprimersi.

Abitare è inscindibile da ciò che compone la vita complessiva delle persone, e quindi dal lavoro. Il lavoro, su cui si fonda la nostra costituzione, resta uno dei luoghi elettivi di socialità e di presa di coscienza collettiva. Non possiamo dedicarci solo al produci-consuma-crepa, ma ripensare in modo coordinato e olistico il nostro welfare con l'obiettivo di rallentare la città e al tempo stesso riuscire a fruirlo su tutti i livelli.

Una città che ha bisogno di più tempo, che deve rallentare, che deve saper utilizzare tutto il suo spazio senza rubarne altro al territorio ormai consumato, deve riuscire a ottimizzare i tempi del lavoro, dello studio, delle incombenze burocratiche, di quelle domestiche, del tempo libero, degli incontri pubblici, del riposo. Ottimizzare non vuol dire irregimentare ma al contrario prevede di rendere più plastiche le nostre giornate, grazie al miglioramento delle opportunità che la città mette a disposizione (Biondillo, 2021). Ed è qui che l'abitare diventa un'arte.

### **Cittadinanza/consapevole**

Per definizione essere cittadini consapevoli sostanzia la dimensione spirituale e culturale, psicologica e relazionale, che si sviluppa col sentimento e con la coscienza della propria identità, della propria e dell'altrui dignità e dell'appartenenza ad uno o più contesti relazionali e istituzionali. La cittadinanza deve essere pienamente consapevole per poter diventare attiva e partecipativa. La società civile deve quindi crescere in consapevolezza.

### **Spazio pubblico/di qualità**

Lo spazio pubblico amplia il territorio dell'abitare a quello collettivo, perché l'esigenza non è solo quella di assicurare un tetto per tutti, ma definisce il rapporto

tra abitare privato e abitare condiviso come fondamento della convivenza civile, trovando un punto di convergenza tra diritto all'abitare, diritto alla casa e diritto alla città. (Consonni, 2019)

Quando la città esplode diventando un esteso territorio urbano privo di forme stabili, quando si trasforma in quella che Aldo Bonomi chiama la città infinita, una città senza confini netti, in perenne espansione e attraversata da un'enorme quantità di flussi, allora i temi delle disuguaglianze sociali, delle segregazioni spaziali, della «mancata porosità» tra gli spazi collettivi, riemerge con vigore. Occorre dunque intervenire in queste lacerazioni che si sono aperte nel tessuto urbano e che rispecchiano lacerazioni nel tessuto socio-antropologico, lavorando non solo per ricucirle ed evitare emorragie, ma anche per convertire tali fratture e lesioni in spazi di potenzialità, di trasformazione e sperimentazione per nuove forme di coabitazione tra molteplici gruppi sociali (Secchi, 2017)

#### ***Capacità/riproduttiva della terra***

La presunta liberazione del contesto e dalle relazioni di cui ogni quadro ambientale era storicamente intessuto, ci ha fatto perdere di vista i luoghi, che sono invece il tessuto connettivo e la matrice dei modi del vivere e della produzione. È il luogo ad educare la comunità che lo abita, ed è il patrimonio di saperi legati ad un luogo che fornisce agli abitanti la direzione da percorrere per la propria crescita e per il proprio arricchimento continuo nel tempo. (Magnaghi, in Becattini, 2015). La strada è la riconnessione di una coscienza di luogo che porta l'individuo a non essere succube, ma parte attiva di una comunità di persone insediate in un luogo (Becattini, 2015). Qui si inserisce il dibattito che ha portato, in piena pandemia, autorevoli architetti e pensatori a definire una sorta di "ritorno ai borghi". A un livello di ragionamento serio e profondo ci si è chiesto se il ritorno ai borghi abbandonati fosse una soluzione di fronte ad una pandemia che ha paralizzato le nostre città. Ovviamente una corrispondenza biunivoca dello svuotare le città per riempire i borghi non è pensabile ed appare consolatorio e bucolico. Inoltre pensare che si possano contrapporre città e campagna è un vecchio modo di pensare il territorio. Non è un

problema di distanze, ma di altimetrie, l'Italia spopolata è quella oltre i 600 metri di altitudine, che è anche quella più complicata da raggiungere e da mettere a sistema nella rete di relazioni sociali ed economiche. Non è pensabile trasformarla in un bacino di decantazione di seconde case per cittadini spaventati (Biondillo, 2021). Occorre pensare a questi territori come luoghi di sperimentazioni da integrare e non contrapporre al resto.

#### ***Relazioni/di prossimità***

Le condizioni urbane che abbiamo oggi di fronte agli occhi, sono il prodotto di decenni di "sviluppo urbano" che si misura sulla rendita e sul valore immobiliare al metro quadro per gli operatori, e sulla promessa di posti di lavoro e oneri di urbanizzazione per le amministrazioni locali. Queste amministrazioni dipendono, nei loro bilanci sempre più ristretti, dall'andamento del mercato delle costruzioni e dal consumo di suolo per il pagamento della spesa corrente relativa ai servizi pubblici, e hanno avuto una competizione al ribasso nel lasciare sempre più spazio nella costruzione della città, alle iniziative private finalizzate alla rendita. La dispersione urbana che oggi viviamo è il risultato di fenomeni ad ampia scala e di trasformazioni condotte al di fuori di una qualunque logica di sistema e di struttura. La cosa più urgente da fare, se si vuole favorire una diffusa urbanità è concentrarsi sul governo del fenomeno urbano alla sua scala territoriale, quella ampia e metropolitana, e non più stretta e locale." (Peverini Chiaro, 2020).

Secondo Byuong-Chul Han molto di ciò che oggi manca alla definizione di una comunità è la scomparsa dei riti. I riti sono definiti da Han come azioni simboliche che tramandano quei valori che sorreggono una comunità. Creano comunità senza comunicazione, e sono opposti a quello che accade in questo momento storico, nel quale domina comunicazione senza comunità. A costruire i riti è la percezione simbolica, e il simbolo serve per il riconoscimento (riconoscere non è vedere di nuovo qualcosa, ma conoscere qualcosa per ciò che ci è già noto, nella sua reiterazione). La percezione simbolica percepisce ciò che dura. Nel vuoto simbolico della società contemporanea si perdono le immagini e le metafore capaci di dare senso alla

comunità, stabilizzando la vita. I riti sono stati per secoli tecniche simboliche dell'accasamento, e hanno trasformato, nella loro reiterazione, l'essere-nel-mondo nell'essere-a-casa, perché sono nel tempo ciò che la casa è nello spazio. Hanno reso il tempo abitabile, anzi calpestabile come una casa.

Oggi al tempo manca una struttura stabile. Non è una casa, bensì un flusso incostante, si riduce ad una mera sequenza di presenti episodici, precipita in avanti e non è più abitabile. Invece la resistenza delle cose offre stabilità, come dice Hanna Arendt. L'uomo malgrado la sua natura sempre mutevole, può ritrovare la sua identità, riferendosi alla stessa sedia e allo stesso tavolo. L'odierna coazione a produrre sottrae alle cose la loro resistenza, distrugge consapevolmente la durata allo scopo di produrre di più e costringere ad un maggior consumo. Nel quadro rituale invece le cose non vengono consumate e spese, ma usate così possono anche invecchiare. Oggi consumiamo le cose e anche le emozioni di cui si fanno portatrici, anche cose come la giustizia, l'umanità, la sostenibilità vengono sfruttati economicamente. Il neoliberismo sfrutta i valori morali non per accrescere non la comunità ma l'ego. La percezione simbolica è intensiva mentre la percezione seriale è estensiva e porta con sé un'attenzione piatta. La comunicazione digitale è estensiva, non produce relazioni solo connessioni, cancellando consapevolmente la durata per costringere ad un maggior consumo. La coazione permanente a produrre conduce ad un disaccasamento che rende la vita più contingente, effimera e incostante, mentre l'abitare necessita di durata. La ripetizione genera intensità, e stabilizza la vita perché il suo tratto è l'accasamento. L'illusione del vivere intenso è legata al consumo intenso.

La comunicazione senza comunità può essere accelerata in quanto additiva, i riti invece sono processi narrativi che non consentono accelerazioni. I simboli sono immobili, le informazioni invece esistono solo se circolano, la depressione non si verifica in una società caratterizzata dai riti, la cerimonia protegge come una casa, rende il sentimento abitabile. La profanazione della cultura conduce al suo disincanto.

Anche la connessione digitale abolisce il luogo, perché la rete è un non luogo, in rete si naviga, non si abita. Ma l'essere umano è una creatura locale, il luogo rende possibile l'abitare e il soggiornare, la delocalizzazione è invece distruttiva. L'abolizione dei riti fa scomparire soprattutto il tempo proprio. Schiacciati dalla coazione a lavorare e produrre, disimpariamo sempre più come si fa a giocare. Da un rincantato mondo ci si potrebbe aspettare un'energia curativa in grado di contrastare il narcisismo collettivo. La risposta alla scomparsa dei riti può essere una prossimità funzionale e relazionale, grazie alla quale gli abitanti ritrovano la possibilità di incontrarsi, di sostenersi a vicenda, avere cura reciproca e dell'ambiente, collaborare per raggiungere insieme degli obiettivi.

Per farlo occorre rompere con una visione di città divisa in parti specializzate e operare per una radicale riorganizzazione delle infrastrutture esistenti e delle forme di governance, lavorando per ricomporre le disuguaglianze. Le innovazioni in corso, documentate anche dalle esperienze presentate nei convegni e negli atti, dimostrano che queste rotture e una successiva ricomposizione sono possibili e anzi già in atto in alcuni luoghi.

Nella discussione sul futuro delle città e più in generale sulla dimensione fisica e territoriale dei sistemi sociotecnici, la pandemia ha prodotto cambiamenti comportamentali a una scala e una profondità tali che mai, prima di essa, sarebbero stati inimmaginabili. Tra di essi uno dei più evidenti è lo spostamento del baricentro delle attività produttive e di consumo verso modelli digitali, con quote crescenti di lavoro, studio, svago, intrattenimento. Sappiamo di dover ricostruire la comunità di luogo, in risposta alla crisi multipla in cui siamo sprofondata, ricucendo il tessuto sociale, creando un ambiente adatto e producendo stimoli che generano incontri e conversazioni per generare nuove comunità.

La prossimità da ricercare è la prossimità abitabile, capace di offrire ciò di cui c'è bisogno per vivere in modo sostenibile: dalla vita biologica al modo di rispondere alle domande e ai desideri della quotidianità, alla ricerca di senso della nostra esistenza (Manzini, 2020).

### ***bellezza/dei luoghi.***

A chiusura della Carta dell'Habitat, Consonni dice che occorre ritrovare la strada della bellezza diffusa, all'insegna della misura e dell'appropriatezza, riconoscere e perseguire la funzione civile della bellezza e il suo potenziale pedagogico.

A riprova della necessità della bellezza, essa è diventata, nell'ultimo anno, un tema che, accostato all'abitare, ha caratterizzato anche le nuove politiche europee con il New European Bauhaus, che vuole lavorare su un movimento di design che integri tre dimensioni: sostenibilità (inclusa la circolarità), qualità dell'esperienza (inclusa l'estetica) e inclusione (inclusa l'accessibilità), dimostrando quindi che la creatività consiste nel trovare soluzioni convenienti, inclusive e attraenti per le nostre sfide climatiche.

Le esperienze a seguire, sottolineano come quanto discusso sia possibile e già in atto. Esse hanno riguardato un po' tutta l'Italia, partendo dal lavoro, come fa ad esempio Officine zero, a Roma, che ha lottato e costruito, un luogo di lavoro condiviso a partire da una fabbrica ormai spenta, e lo ha fatto costruendo un percorso culturale e sperimentale. Oppure partendo dall'innovazione sociale come ha fatto il gruppo Kilowatt nelle Serre dei giardini Margherita, a Bologna, in un esperimento continuo che adesso sta puntando tutto proprio sull'arte come motore per nuove innovazioni, dichiarando che l'arte arriva per prima alle cose e può rilanciare concrete utopie da realizzare negli ambiti urbani, sempre facendo impresa cooperativa.

Altre iniziative individuano nella reazione dei cittadini ad episodi di perdita di urbanità, la condivisione di intenti propositivi e di conseguenza la nascita di comunità intorno all'obiettivo di rinascita di un luogo, come nel Consorzio di Santa Trinita a Prato, ormai consolidato, e nelle Rifioriture di Firenze, nonostante il blocco imposto dalla pandemia. La tecnologia per la rigenerazione è invece alla base di esperienze come quella di Area Proxima a Bologna, che nella conoscenza e nella mappatura, individua i punti di partenza di azioni generative di rigenerazione urbana e di MUV! Game che attraverso il gioco sviluppa la mobilità sostenibile e restituisce, in modo scientifico,

una valutazione degli impatti ambientali e una gestione dei flussi in grado di animare i piani di Mobilità di scuole e aziende, partendo da Palermo, fino a diventare gioco internazionale dove vince chi è più sostenibile.

### **Riferimenti bibliografici**

- Becattini G.(2015) *La coscienza dei luoghi*, Donzelli editore, Roma  
Biondillo G. (2021), *Lessico metropolitano*, Guanda Editore, Milano  
Bonomi A. e Abruzzese A.(2004), *La città infinita*, Bruno Mondadori, Milano  
Han Byuong-Chul (2021), *La scomparsa dei riti*, edizioni Nottetempo, Milano  
Manzini E. (2021) *Abitare la prossimità*, Egea Editore, Milano  
Peverini M., Chiaro G. (2020), *Questioni di scala: l'illusione della città dei 15 minuti*  
<https://www.arcipelagomilano.org/archives/57231>  
Secchi B. (2017) *La città dei ricchi e la città dei poveri*, Laterza, Roma-Bari